



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

ANALISI DEL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE ‘DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AUTONOMIA SCOLASTICA, OFFERTA FORMATIVA, ASSUNZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE, DIRIGENZA SCOLASTICA, EDILIZIA SCOLASTICA E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA. 12 MARZO 2015

Premessa sul metodo

- La nostra associazione ritiene indispensabile per un buon funzionamento delle istituzioni scolastiche una solida base collegiale che poggi su procedure condivise e istituite concordemente attraverso la cooperazione docente che è uno dei parametri di qualità che l’istituzione ha il compito di perseguire.
- Un’istituzione scolastica può funzionare bene, inoltre, se inserita in un buon sistema, un contesto sociale e culturale in cui agenzie e istituzioni diverse ‘facciano rete’.
- Se cioè il contesto sociale offre servizi qualificati in sinergia fra loro (ludoteche, biblioteche, servizi sociali e sanitari, legami fra persone- capitale sociale- che sinergicamente possono produrre un buon sistema.
- Siamo quindi preoccupati dall’emergere di un’idea di scuola autosufficiente che affronta e risolve, tramite l’azione del dirigente, tutti i problemi. Non saranno queste le intenzioni, ma questa è la lettura che emerge. La pratica cooperativa che da sempre caratterizza la nostra associazione ci autorizza a pensare che un dirigente manager quale quello delineato non può che svolgere una funzione accentratrice che non può che stridere con le forme di collaborazione, solidarietà, co-progettazione di cui si sente bisogno nella scuola.
- Non è questa la soluzione che può creare inclusione, ‘buona scuola’, spirito e passione di ricerca e pratica innovativa condivisa.
- La premialità del singolo docente è profondamente distorcente in quanto creerebbe effetti alone e forme di gerarchizzazione, **se non addirittura pratiche clientelari**, non assorbibili in un tessuto delicato in cui i soggetti in crescita hanno bisogno di avere di fronte adulti parimenti autorevoli e non figure esplicitamente di maggiore o minor prestigio e quindi impegno e motivazione. Come nel caso dell’apprendimento, anche nel caso del corpo docente non è il singolo che fa il buon sistema ma il gruppo, l’équipe che vive e mette in atto forme di interdipendenza e connessione dei diversi momenti educativi.
- La nostra preoccupazione è rivolta principalmente ai soggetti dell’apprendimento e alla triangolazione alunni- insegnanti- strumenti e contenuti. Una triangolazione che richiede estrema cura e attenzione alle forme, ai tempi, alla metodologia, alle relazioni. E’ questo lo scopo e l’orizzonte della nostra associazione e su questi aspetti ci siamo concentrati nella lettura del DDL. Altri interverranno su altri aspetti, forse altrettanto decisivi e pregnanti, e riteniamo di poter proficuamente collaborare e scambiare fra associazioni professionali proprio a partire dalle specificità e dalle identità di ognuna. Per questo troviamo preoccupante l’assenza dal disegno di legge

di un pensiero pedagogico e di un'IDEA DI SCUOLA che non sia quella dell'efficienzismo e della governance alla luce delle linee guida della pubblica amministrazione.

- Al riguardo ci preoccupa l'ipotesi di un assemblaggio di nuove figure professionali nella scuola. Non ci convince il maestro unico 'tuttologo' e nemmeno il docente di settori separati e non interagenti, ma raggiungere un equilibrio e un'essenzialità rispetto all'eccesso di figure oggi presenti ci pare necessario. Aggiungere a una situazione già frammentaria discipline e specialisti non va nella direzione di formare 'teste ben fatte' e competenze di interconnessione ma di produrre ulteriore sovrabbondanza e affastellamento di messaggi e stimoli in una situazione comunicativa odierna già troppo obesa e ridondante. Alla "didattica dell'aggiuntivo" vogliamo sia preferita quella dell'integrazione tra ambiti e punti di vista disciplinari.
- Pensiamo che la scuola debba lavorare fin dalle fondamenta e via via con procedimenti curriculari a spirale più complessi fondando conoscenze e competenze su solide basi corporee, logiche, interattive e intersoggettive. Oggi i saperi si mescolano e si intersecano creando e ricreando nuovi confini, territori, intrecci disciplinari. Noi dobbiamo aiutare il pensiero a separare, collegare, costruire ponti e modelli interpretativi duttili. Non aggregare contenuti. L'arte, la musica, la danza, l'espressione corporea, la gestualità e la mimica, la manualità, sono altrettante forme del pensiero logico, matematico, scientifico, spazio-temporale, in quanto si fondano su ritmi, ricorrenze, metafore e analogie, transfer di strutture, equilibri, contrasti e sfumature. Alleggerire i curricula è un'esigenza profonda corrispondente alla necessità di formare un pensiero per competenze, le competenze necessarie oggi e domani.

Gruppi di insegnanti che sappiano porsi questi problemi e progettare situazioni formative in questa direzione, organizzando unità di laboratorio in cui compiere esperienze sul piano della costruzione simbolica, progettando e intervenendo con compresenze e flessibilità di orari e spazi corrispondono a tali esigenze molto meglio che aggiunte di due ore di musica, un'ora di motoria come unità a se stanti.

L'organico funzionale va progettato e dimensionato per tali compiti e funzioni. Ribadiamo a questo proposito che l'organico funzionale va distinto alla fonte dalle risorse assegnate per le supplenze brevi e/o temporanee: se è funzionale ad un progetto pedagogico, deve assicurare ad esso continuità e certezza di risorse.

- E' necessario altresì togliere alibi alle diverse forme di resistenza e persistenza di forme obsolete di insegnamento e di relazioni d'aula: abolire voti e bocciature, pensare che le rincorse alle "eccellenze" costituiscano modelli virtuosi quando invece modificano profondamente il contratto educativo d'aula, classi eccessivamente numerose e tempi ristretti senza possibilità di apertura delle classi e di insegnamenti per piccoli gruppi, didattica trasmissiva e nozionistica.
- La scuola non ha bisogno di costituirsi come nucleo di docenti, pur esperti, scelti da un dirigente, ma come comunità di professionisti che si confrontano e riflettono sulle pratiche, con il supporto di un dirigente che esercita una leadership per l'apprendimento di tutti/e
- Pensare di costituire artificialmente nuclei di insegnanti omogenei e rispondenti alle prospettive di un dirigente rischia di creare situazioni poco aperte e stimolanti, in cui i diversi 'poteri' e compiti non sono chiaramente definiti e suddivisi e si producono forme di connivenza e collusività mentre la scuola ha bisogno di differenze, conflitti

evolutivi, dinamismo, negoziazione e rinegoziazione costanti. Ad oggi l'autonomia di giudizio e di azione è garantita dalla separazione di percorsi per cui dirigenti e insegnanti non si scelgono ma afferiscono tramite graduatorie, domande di trasferimento e assegnazione, stato giuridico: tutto questo scompare? Le procedure di scelta/selezione da parte del dirigente, previste dal ddl, rischiano di trasformare le scuole, inserite nel sistema pubblico di istruzione, in "scuole di tendenza", di natura privatistica.

- Se, come pensiamo, il dirigente ha prioritariamente compiti di facilitazione e leadership per l'apprendimento, ha necessità di lavorare assieme a figure intermedie di insegnanti esperti con adeguati compiti e riconoscimenti come a suo tempo sono stati l'operatore tecnologico, lo psicopedagogista. Ad esempio è importante la presenza di una figura che coordini la collegialità e la formazione; di una figura per l'inclusione che coordini specifiche commissioni per l'integrazione, il disagio, le difficoltà di apprendimento. E' necessario che l'individuazione di tali figure sia effettuata all'interno del Collegio dei docenti, con procedure rigorose e trasparenti, perché è il Collegio che deve restare titolare *esclusivo* della progettazione pedagogico-didattica e garantire la coerenza tra questa e le esigenze organizzativo-gestionali.
- Noi pensiamo a un dirigente che non amministra carte ma presidia diritti e concorre ai processi educativi: non è assolutamente sufficiente 'procurare' gli insegnanti che ritiene consoni e adatti.
- Troviamo pasticciate e confuse le proposte in quanto a nostro avviso è un errore mescolare nello stesso disegno legislativo problematiche contrattuali e di ridefinizione dello stato giuridico, retribuzioni e incentivi, processi innovativi e di riforma.
- Esprimiamo infine amarezza per il modo in cui, nelle diverse giornate di 'ascolto del mondo della scuola', le proposte formulate, dalla nostra associazione, da altre, da molte voci autorevoli, non siano state accolte e recepite. Pur essendo proposte sensate che andavano nella direzione del benessere, del piacere di capire e di apprendere, della scuola come comunità di pratiche, della costruzione di contesti in cui i soggetti siano e si sentano istituenti e responsabili e non istituiti ed esecutori passivi. A titolo di esempio si allegano alcune delle proposte via via formulate in una pluralità di sedi.

Osservazioni nel merito

ART. 2 L'ORGANICO FUNZIONALE è diventato l'organico dell'autonomia (del DS) 'è rafforzata la funzione del Dirigente scolastico' non per la leadership per l'apprendimento ma per una 'immediata e celere gestione delle risorse': un conto è la rispondenza rapida a esigenze formative e linee di azione didattica ed educativa, altro è la 'celere gestione': la pedagogia non è un terreno di gara.

c. 3 si parla di 'quote di autonomia dei curricoli': con quali spazi di flessibilità e di azione collegiale? (presenze, contemporaneità, gruppi mobili, progetti esterni,...). Vogliamo sottolineare al riguardo la contraddizione tra questo dispositivo e l'attribuzione al solo dirigente scolastico della competenza di "elaborazione del P.O.F.", in aperto contrasto con il D.P.R. 275/99, che l'assegna al Collegio docenti.

c. 3 'Le istituzioni scolastiche individuano il fabbisogno di posti dell'organico dei docenti = le istituzioni o il dirigente? Sulla base di quali bisogni formativi analizzati ed elaborati' ? Per una corretta impostazione e per il rispetto delle diverse sfere di competenza, il dirigente scolastico *traduce* il Piano dell'offerta formativa, che deve essere elaborato dal Collegio dei docenti, *in termini di* risorse di organico da predisporre.

c. 4 'prezialità e merito dello studente': nulla si dice sul clima di classe , sull'aiuto reciproco, sulla gestione dei propri processi, sulla costruzione di reciprocità.

c.9 'il piano triennale elaborato dal DS sentito il collegio docenti e il consiglio di istituto e i principali attori economici sociali e culturali del territorio' non va certo nella direzione di una collegialità e riflessività sulle migliori strategie da adottare , Gli 'attori' saranno consulenti o definiranno le linee di indirizzo?

c. 11 ' i dirigenti scolastici scelgono il personale da assegnare ai posti': con quali criteri la continuità didattica, l'equilibrio dentro i teams, il supporto alle situazioni più fragili sono dei criteri? Possono essere affidati al giudizio di una sola persona, per quanto esperta? In Finlandia i migliori insegnanti sono destinati alle situazioni più complesse, ma non discrezionalmente su scelta e chiamata

c.13 'il DS .. individua i docenti scegliendoli dal ruolo di cui all'art. 7': ma le graduatorie di istituto, la contrattazione di istituto, i punteggi, che fine faranno?

c.14 per la lingua inglese si accenna a 'docenti di madrelingua', agli specialisti (quindi non più agli specializzati), ad 'appositi servizi': quali scuole se lo potranno permettere? Con contributi esterni?

ART. 3. un elenco in cui tutto è miscelato, la valorizzazione del merito e del talento alla secondaria, i finanziamenti e le sponsorizzazioni, le scelte di insegnamenti opzionali, le attività culturali sportive e di volontariato degli studenti... Ma un progetto di vita non è un puzzle di varie attività, deve avere un senso e una direzione e l'orientamento deve essere finalizzato a questo, per tutti, non per le scuole collocate in situazioni più forti e privilegiate.

ART. 4 : non si parla di biennio unitario dell'obbligo

ART. 5 c. 3 g 'rete nazionale di centri di ricerca e formazione presso le scuole a più alto livello di innovatività': sono centri per la documentazione, centri di servizi, con quali risorse e personale? Sostituiscono l'ex-ANSAS, l'INDIRE?

Ma senza un'adeguata ricerca azione e progettazione docente non c'è possibilità di innovazione

c.4 'le istituzioni scolastiche possono individuare docenti per il coordinamento delle attività di cui al comma 2 (che rinvia al comma 1: sono le competenze del piano nazionale digitale?)

c.5 la didattica laboratoriale (di cui parlano le Indicazioni nazionali con ben altra funzione) è pensata come 'laboratori in rete per l'occupabilità'; si parla di 'imprese provate, settori strategici del made in Italy, spazi esterni, fuori orario scolastico)

ART. 7 c. 8 '...i risultati dell'istituzione scolastica... azioni specifiche del dirigente scolastico per migliorarli' Quali azioni? Si potrebbe dire che le competenze del dirigente sono il cuore dell'intero costrutto: 'gestione direzionale organizzativa e di coordinamento, responsabile delle scelte didattiche formative, della valorizzazione delle risorse umane e del merito.. propone incarichi di docenza ai docenti degli albi territoriali e a docenti in servizio in altra istituzione...' (??) Individua fino a tre docenti per coadiuvarlo nell'organizzazione (gli ex collaboratori')

ART. 9 PERIODO DI FORMAZIONE E PROVA 'valutazione da parte del dirigente scolastico

sulla base di un'istruttoria del docente tutor sentiti il collegio docenti e il consiglio di istituto'

Sentiti? Con quali criteri? E con quale elaborazione dell'esperienza da parte del docente?

Il Collegio dei docenti ridotto ad una funzione puramente consultiva, e non deliberativa, in materia di progettazione pedagogico-didattica? E' un vulnus alla democrazia interna della scuola e all'equilibrio tra organi di indirizzo (Consiglio di istituto)- organi di gestione (dirigente) organi tecnico-professionali (Collegio dei docenti).

ART. 10 VALORIZZAZIONE DEL MERITO

Noi siamo per una valorizzazione della collegialità su progetti e percorsi partecipati

ART. 11 formazione in servizio: a libera scelta? Con quale piano di investimenti, quale scala di priorità se dev'essere 'strutturale e permanente?

ART. 15 CINQUE PER MILLE: si rischia una grande disparità di opportunità. Come può uno stato e un ministero affidare il futuro delle nuove generazioni alle 'liberalità'? Dove sono finite le azioni compensative, anche di natura finanziaria, da parte dello Stato per sostenere territori e fasce di scolarità deboli?

ART. 16 SCHOOL BONUS EROGAZIONI LIBERALI

Uno stato che si ritira dalle sue funzioni costituzionalmente previste e che rovescia i criteri di priorità fra le sue scuole e le scuole paritarie lascia molto perplessi.

ART. 21

Deleghe al governo: molte, troppe e indefinite. nei tempi e nelle modalità.

La valutazione: si mantengono i voti numerici in contemporanea alla valutazione/certificazione delle competenze. (qualitativa).

ALLEGATO

OSSERVAZIONI

ALLA SCUOLA SERVE/MANCA	ALLA POLITICA SCOLASTICA MANCA/ SERVE
<p>RISORSE PER LA 'QUALITA': tempi, spazi, personale qualificato a rispondere a stili, ritmi, codici, intelligenze diverse, continuità e organicità della proposta formativa, accoglienza, inte(g)razione orientamento e strumenti per colmare svantaggi e prevenire dispersione</p> <p>IDENTITA' PROGETTUALE Autoriconoscimento dei soggetti nei percorsi formativi, non settorializzazione delle proposte e degli insegnamenti Senso dell'interdipendenza fra tutti i soggetti Raccordo pedagogico</p> <p>APERTURA ALLA COMUNITA', SISTEMA DI RETI COOPERATIVE per la costruzione di identità sociale e di cittadinanza</p> <p>ISTITUZIONE DI TEAMS DI DOCENTI che operino collegialmente sulla progettazione dei percorsi e sugli interventi di rinforzo e stimolo: non un 'merito' individuale</p> <p>UNA FORMAZIONE INIZIALE E IN SERVIZIO relazionale, dinamica, epistologicamente volta a cogliere le interconnessioni, le sovrapposizioni, gli intrecci fra ambiti di conoscenza diversi ma imparentati, non rigidamente disciplinaristica. Una prospettiva di educazione come cambiamento dei soggetti in cui emozioni e conoscenze siano interrelate e influiscano reciprocamente sulla formazione alla cooperazione, alla negoziazione, alla responsabilità, alla cittadinanza partecipata.</p>	<p>La pedagogia e la politica non sono due aspetti separati, la pedagogia è anche politica, nel senso compiuto del termine: la conoscenza e la formazione sono beni comuni, che riguardano un'idea di società Solo per comodità espositiva nella tabella sono collocate su due colonne.</p> <p>SENSO DEL DETTATO COSTITUZIONALE che non è 'ideologico' né solo finanziario (piena libertà di istituire scuole a enti diversi ma 'senza oneri per lo stato') si tratta invece di</p> <p>RESPONSABILITA' DELLO STATO : garantire istruzione di qualità a tutti senza privilegiare ceti sociali o opzioni di valore o visioni del mondo offrendo una pluralità di visioni e confronto critico fra le stesse (cfr. art. Chiara Saraceno su 'Repubblica' del 28/IX)</p> <p>SENSO DELLE TRASFORMAZIONI Si pensa a una visione trentennale della scuola. Abbiamo avuto per trent'anni (1955-1984) i programmi Ermini della scuola elementare. Unanimemente riconosciuti obsoleti dopo dieci anni a seguito dei grandi cambiamenti della società italiana. Agli albori del 2000 si è pronunciata una commissione di saggi sull'accelerazione delle conoscenze e dei cambiamenti , sulla necessità di essenzializzare e puntare a processi. nella società liquida della globalizzazione e della complessità. Siamo sicuri che fra pochi anni non occorrerà rifare tutto? Occorre puntare a una visione di sistema dinamico e aperto, non stretto nella 'dualità' lla tedesca.</p>

<p>UN LABORATORIO DI LABORATORI artigianale, espressivo, scientifico, tecnologico, artistico, linguistico, antropologico. Non siamo certi che gli imprenditori possano finanziare laboratori adeguati senza una opportuna mediazione pedagogica. Gli Olivetti non crescono ovunque.</p> <p>RIPRISTINO CONDIZIONI SOTTRATTE DAL 2009: non si possono fare laboratori di informatica con un unico insegnante e 26-27 alunni (e 7-8 computers e qualche LIM). Non si può fare apprendimento cooperativo senza un'ora di compresenza per diversificare e individualizzare le proposte.</p> <p>VALORIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DOCENTE, assegnazione in base a reali competenze e motivazioni (allucinante l'intervista su Repubblica: 'sognavo la docenza di filosofia, misono accontentata di fare l'insegnante di sostegno').</p> <p>I Maestri che aiutano a formare sono in genere artigiani pensatori che hanno fatto i Maestri, interrogandosi con i propri allievi tutte le volte che hanno trovato su un libro o in un luogo o persona o cosa misteriosi e appassionanti percorsi di conoscenza. Come insegnanti siamo qualcosa di più che impiegati o arrampicatori sociali.</p> <p>Dissentiamo da un'idea di apprendimento fatto passare come conseguenza logica di un insegnante meritevole. Il carattere sociale dell'apprendimento non è solo una scelta doverosa, è un'evidenza scientifica ed ecologica.</p> <p>Troviamo dannoso rinforzare l'idea che a scuola devi essere fortunato ad incontrare "l'insegnante bravo". Questo è il frutto di un'ingiustizia a cui molti sono assuefatti.e invece di pretendere una scuola migliore per tutti,ognuno spera di vincere la lotteria e "capitare bene".</p>	<p>LA CONSULTAZIONE APERTA, IN LUOGHI PUBBLICI di ascolto reale, aperta a tutte le componenti sociali e a tutti gli operatori, alle associazioni professionali, ai sindacati, alle comunità locali.</p> <p>STIMOLI ALLA PRODUTTIVITA' ALLA CREATIVITA' GIOVANILE per un efficace rapporto scuola-lavoro, incentivazione a costituzione di cooperative, alla ricerca di nuove professionalità, al confronto con ambiti produttivi diversi.</p> <p>DEFINIRE CHIARAMENTE I PROFILI DEI DOCENTI DEI DIVERSI ORDINI E GRADI DI SCUOLA, approdare a un ruolo unico prima di partire con premi al merito e diversificazioni stipendiali. La base di partenza dev'essere la stessa per tutti. Solo così si affrontano i problemi che nella secondaria di primo grado si riscontrano (frammentazione, disciplinari età fine a se stessa, mancanza di raccordo organico all'interno e fra ordini di scuola).</p> <p>LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA: bene, ma su quali contenuti e competenze? Affidata a chi? Alle solite agenzie? o all'università in convenzione con le associazioni professionali?</p> <p>IL RUOLO DIRIGENZIALE Essendo in questi anni stato unicamente di stampo amministrativo-organizzativo, occorre porsi il problema della coerenza pedagogica di un istituto, di una leadership per l'apprendimento, oggi grande assente.</p> <p>I VERIFICATORI SOCIALI Ripensare al ruolo dei genitori e del contesto circostante per una valutazione corrispondente a reali bisogni formativi. Apertura di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla conoscenza come bene comune</p>
--	---

<p>Una istruzione di qualità non può essere dovuto a fortuna, così come introdurre premi agli insegnanti di serie A lascia intendere che chi capita con gli altri non può che rassegnarsi a una formazione mediocre. Lo stato deve porsi l'obiettivo di raggiungere standard alti per tutti gli insegnanti, di ottenere condizioni che permettono l'apprendimento di tutti.</p> <p>NON vorremmo una 'REVISIONE' DEI 'PROGRAMMI' (ma inglese e informatica non si fanno già? O si ammette che finora si è giocato in assenza di risorse, che senza un laboratorio linguistico e piccoli gruppi non si apprende un lingua?) MA L' ELIMINAZIONE DEGLI SCOMPENSI E DELLE CONTRADDIZIONI TRANSITATE DALLE INDICAZIONI MORATTI A QUELLE FIORONI E ALLE ATTUALI PROFUMO (es il percorso storico nel primo ciclo,...)</p> <p>Si lavora da due anni per riorganizzare un pensiero pedagogico e riprendere in mano la ricerca didattica utilizzando le Indicazioni Nazionali (obbligatorie su tutto il territorio nazionale), non vorremmo che il percorso fin qui fatto venisse ancora una volta azzerato.</p> <p>Forse sarebbe bene ascoltare prima di riformare. Le nostre associazioni sono radicate nella scuola e hanno uno sguardo sul futuro.</p> <p>Lavorare in questa direzione sarebbe compito anche delle facoltà di scienze della formazione, offrendo alle scuole la possibilità di sperimentare insieme l'introduzione di saperi non inerti.</p> <p>VALUTAZIONE FORMATIVA collegiale e intersoggettiva. Eliminazione di voti e bocciature nel primo ciclo di istruzione.</p>	
--	--

APPRENDIMENTO E ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA	FORMAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Definizione degli interlocutori/ riconoscitori sociali della scuola - (‘ <i>committenza</i> ’ della comunità) - Identità dell’istituto: un progetto che lo identifichi, in cui riconoscersi - Scuole con <ul style="list-style-type: none"> • spazi per l’apprendimento • spazi per la socialità • laboratori scientifici tecnici espressivi comunicativi e materiali per sperimentare e fare <p>(fine della spoliazione dovuta a una malintesa osservanza di nome di sicurezza). Investimento in laboratori (v. Vertecchi) non affidati a ‘buona volontà’ privati</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempi distesi di apprendimento-compresenze - orari di servizio non rispondenti a esigenze di copertura - organico funzionale di istituto con compiti e proposte già attive evitando che si ricada nella figura ‘supplente’ - riduzione numero alunni classe e possibilità di articolazione per gruppi - ripristino dei teams ed eliminazione della frammentazione, revisione della composizione dei consigli di classe alla sec. I° grado salvo progetti interdisciplinari - tempi di collegialità - valutazione formativa intersoggettiva con eliminazione dei voti numerici nel primo ciclo di istruzione; possibilità di osservazione - biblioteche di classe e di scuola - un’equipe pedagogica previo accertamento di competenze; non ‘staff’ a servizio del DS (evitare collusività) - Ripristino figure psicopedagoga, operatore tecnologico, archivista/documentatore - Reti solidali attorno alla scuola con 	<ul style="list-style-type: none"> - pubblica e trasparente con ricadute nell’istituto - in forma residenziale retribuita (partenariati università- associazioni professionali- centri di ricerca e sperimentazione) - didattica laboratoriale operativa (‘provare’ in prima persona; apprendistato cognitivo con analisi delle modalità di transfer nelle classi - formazione alla metodologia della ricerca - richiami e approfondimenti periodici - risorse per la documentazione legata alla formazione (v. ricadute nell’istituto) - rotazione su tutti gli ambiti come nel PPA anni ’80: un PIANO NAZIONALE gestito da Indire - Parte della formazione imprescindibile: alla relazione educativa, al sociale, alla cooperazione, alla partecipazione senza la quale non vi è cittadinanza - formazione al dialogo pedagogico con alunni e con famiglie - conoscenza delle fasi evolutive degli alunni/ e delle problematiche delle diverse tappe della crescita - formazione dei genitori - pari dignità vari ordini di scuola, formazione congiunta per mantenere il meglio di ciascun ordine e grado inserendolo in un processo evolutivo (continuità e differenziazione)

<p>accordi di programma (disagio, handicap, alunni stranieri, stili di apprendimento differenziati,...)</p> <ul style="list-style-type: none">- Revisione di alcuni punti delle Indicazioni- (primo apprendimento; lettura; storia; assenza scienze umane e sociali,...); al riguardo cosa si pensa di fare degli attuali insegnanti/insegnamenti di informatica e inglese? Aggiunta di ore? ritorno agli ins. specializzati?- Non ignorare l'importanza di un modello di educazione linguistica come accesso a un effettivo plurilinguismo come competenza semantica, pragmatica, comunicativa, argomentativa- Insegnante 'operatore socio-educativo-pedagogico' (stato giuridico)- Snellimento burocratico	
---	--